

è sommamente più eccellente del nostro, il quale procede con discorsi e con passaggi di conclusione in conclusione, dove il Suo è di un semplice intuito ». Infine non si può, come fa l'a. in questo libro ed anche in un articolo della *Rassegna di pedagogia e di politica scolastica*, considerare come un'invenzione di Galileo il metodo di voler sostituire l'esperienza all'autorità di un maestro; questo principio era tutt'altro che nuovo: non aveva forse il principe della Scolastica, S. Tomaso, dichiarato che *locus ab auctoritate est infirmissimus?*

Forse qualcuno potrebbe obiettare che queste esagerazioni dell'a. sono la conseguenza inevitabili del metodo seguito da Fazio-Allmayer, di scrivere cioè la storia della filosofia, partendo da un sistema prestabilito, che serva di misura e di norma. Questo non è assolutamente il nostro pensiero, perchè siamo convinti che la vera storia della filosofia deve studiare ed esaminare i varî sistemi da un determinato punto di vista. È da ammettersi però che questo metodo ha in sé il pericolo di volere scoprire ad ogni costo nel pensatore che si studia un antenato delle proprie dottrine.

FRANCESCO OLGIATI.

AGOSTINO POULAIN. — *Delle grazie di orazione. Trattato di teologia mistica*. Versione riveduta dall'A. sulla settima edizione francese. — Un vol. in-8 gr. pag. xvi-660, Torino, Tip. Pont. Pietro Marietti 1912.

Di frequente, nel campo degli studi ecclesiastici si osserva e si studia la vita cristiana da un punto solo di vista. E cioè, poichè si vede solo la maggioranza dei credenti che non mira alle altezze della contemplazione, ma che cammina per la via piana e comune, ci si ferma a considerare solo ciò che più facilmente è dato di trattare nell'amministrazione dei Sacramenti o nelle istruzioni al popolo stesso; si omette quindi, dicendo inutile, lo studio del dottrinale che condurrebbe ad una via superiore. È così che la teologia mistica resta quasi reietta e lasciata allo studio di pochi, che si diranno chiamati alla direzione delle anime elette. È questo un errore, ed il P. Scaramelli — citato dall'A. a pag. 554, nota 1 — nel dar principio al suo *Direttorio mistico* scrive: « La mistica non sembra un soggetto di studio conveniente per chi passa gran parte dell'anno in mezzo alle folle e nel tumulto delle riunioni popolari, intieramente occupato a ritirare le anime colpevoli dal fango del vizio. Tuttavia il desiderio di aiutare le anime contemplative mi è stato ispirato nel seno stesso delle missioni. Vi sono infatti due cose che ho inteso e quasi toccato col dito nell'esercizio del mio ministero. La prima è che si incontra presso a poco in tutti i luoghi qualche anima che Dio conduce per le sue vie straordinarie ad un'alta perfezione: la seconda che vi è gran penuria di confessori esperti, che ben conoscano la condotta di Dio in queste anime. Perciò avviene spesso che questi direttori temono con ragione di intrapprendere la cura

di tali anime, oppure l'intrapprendono temerariamente ». Parole d'oro che bisognerebbe richiamar per spingere allo studio di questo ramo, che appartiene esso pure alla teologia. Non è uno studio superfluo o di ornamento semplicemente, ma è studio doveroso e necessario. Non si deve però negare che è studio alquanto difficile e che domanda una non comune attenzione, e ciò non importa l'abbandono di queste parti di teologia, ma esige una maggior applicazione. Si dovrà quindi essere grati a chi cerca di rendere più agevole questo studio sublime, sforzandosi e nella forma e nel linguaggio, per quanto è possibile, di facilitarne l'intelligenza senza punto venir meno a quella esattezza teologica, che è come la base e la sicurezza di questa trattazione. Va data quindi meritata lode al dotto A. Poulain, che in questo trattato con forma esatta ma spigliata e con linguaggio intelligibile abbia dato il mezzo di attendere a bene conoscere gli stati mistici. Egli ha saputo poi anche con appropriate similitudini e con esempi, che abbondano nelle vite dei santi, rendere accetta e gradita la lettura, e si legge perciò questa trattazione con interesse, senza essere sorpresi da noia o stanchezza. Oltremodo interessanti ed utili a sapersi sono le cognizioni riguardanti le estasi, le rivelazioni e le visioni.

Quest'opera ha poi una importanza grandissima anche per lo psicologo perchè aduna materiali che difficilmente si possono ritrovare. E anche da questo punto di vista essa non sarà mai a sufficienza raccomandata allo studioso.

ga.

Comunicazioni della Redazione.

1. Abbiamo ricevuto dal P. Marxuach S. I. un articolo nel quale si discutono e si impugnano le ragioni sostenute dal P. Mattiussi S. I. intorno alla distinzione reale di essenza ed esistenza. (*Rivista di Filosofia Neoscolastica*. N. 3-4, pag. 395 e ss.). Per accordo intervenuto coll'autore non pubblichiamo tale risposta per evitare di continuare indefinitamente questo dibattito nel quale la Rivista non può dire una parola decisiva, perchè della sua redazione fanno parte scrittori che sostengono rispettivamente i due punti di vista.

2. Il Dott. A. Pelzer, riferendosi ad un resoconto della *Riv. di Fil. Neoscolastica* (Maggio 1912, p. 496-497) dichiara in una sua lettera alla direzione di aver tratto profitto senza dubbio da articoli pubblicati nella *Rivista di Fil. Neoscolastica*, ma di non aver omessa mai la citazione di queste fonti; resta quindi intatta la sua probità letteraria. La nostra Rivista accoglie volentieri questa dichiarazione e riconosce la probità letteraria del Pelzer.

Direzione: Dott. AGOSTINO GEMELLI - Milano, Via Maroncelli 23

Amministrazione: Firenze - LIBRERIA EDITRICE FIORENTINA, Corso 3

Nihil obstat: Can. DARIUS MOROSI, C.

Imprimatur: A. Can. CASSULO, V. G.

Firenze - Stabilimento Tipografico S. Giuseppe

GIULIO VANZI, Gerente-responsabile.